

il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e ss.mm.ii., recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, in esecuzione della delega di cui alla citata Legge 190/2012, ha stabilito, in materia, specifici obblighi ed adempimenti a carico degli Enti;

il Ministero dell’Interno e l’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), nel rispetto e in attuazione delle disposizioni di legge sopra richiamate, hanno adottato, in data 15 luglio 2014, apposite Linee Guida aventi ad oggetto l’avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa, cui hanno fatto seguito, peraltro, ulteriori Linee Guida emanate il 27 gennaio 2015;

la Legge 7 aprile 2014 n. 56 e ss.mm.ii., recante “*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”, istituendo e disciplinando le Città metropolitane, ha indicato tra i suoi principi quello di favorire l’avvio di forme di collaborazione tra gli enti che operano nel territorio metropolitano, regolandone, mediante i propri statuti, i relativi rapporti e prevedendo forme di organizzazione e di esercizio in comune delle funzioni metropolitane e comunali;

l’A.N.AC., tenuto conto dell’assetto delle autonomie locali risultante dalla riforma operata dalla citata Legge 56/2014, con deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016, avente ad oggetto l’approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ha fornito, tra l’altro, indicazioni alle Città metropolitane:

- a) per regolare i rapporti tra le stesse e il Comune capoluogo (par. 2.2.), al fine di favorire forme di coordinamento per la predisposizione dei rispettivi P.T.P.C. In tale sede l’Autorità ha sottolineato, tra l’altro, la possibilità di stipulare accordi tra le due amministrazioni, favoriti dall’ampiezza del potere statutario riconosciuto in capo alle Città metropolitane, nonché di valorizzare “*gli accordi di cui all’art. 15 della l. 241/1990 o le convenzioni tra enti locali di cui all’art. 30 del TUEL, con i quali comune capoluogo e città metropolitana stabiliscono congiuntamente modalità operative per l’esercizio delle attività comuni*”, che “*possono essere utilizzati per definire insieme mappature di processi condivisi, misure preventive della corruzione nonché modalità di ripartizione delle responsabilità di attuazione*” e avere ad oggetto “*l’analisi del contesto esterno vista la condivisione del medesimo contesto territoriale nonché alcuni aspetti dell’analisi di contesto interno, della mappatura dei processi ed altri aspetti, quali la eventuale condivisione di strutture, personale ed uffici*”;

b) per regolare i rapporti tra le stesse Città metropolitane e i Comuni del territorio metropolitano (par. 2.3), al fine di coordinare e di semplificare l'attività di elaborazione dei rispettivi P.T.P.C. In tale sede l'Autorità, prevedendo la possibilità che il Piano Anticorruzione della Città metropolitana contenga, *“sulla base di specifiche modalità organizzative e di coinvolgimento dei RPCT del territorio, elementi di impulso e di indirizzo per i PTPC dei comuni e/ o unioni di comuni ricadenti nel territorio di riferimento”*, ha auspicato la valorizzazione, da parte della Città metropolitana, della cooperazione funzionale, anche attraverso il supporto ai Comuni nella redazione dei rispettivi P.T.P.C., l'istituzione di tavoli di confronto, l'individuazione di buone pratiche nonché la programmazione di *“attività, come, ad esempio: analisi congiunta del contesto esterno, anche in raccordo con le Prefetture, al fine di individuare gli elementi di criticità e di omogeneizzare l'analisi e i fattori critici del contesto; individuazione delle aree comuni di rischio proprie delle singole amministrazioni, anche per “zone omogenee”, sulla base dell'analisi del contesto interno dei singoli PTPC adottati dagli enti, al fine di proporre più efficaci misure di prevenzione (riskassessment); individuazione e proposta di buone pratiche, non in termini generali, ma di carattere specifico all'esito di un confronto concreto tra le diverse realtà territoriali e la condivisione delle analisi”*;

la stessa Autorità ha sottolineato altresì, nel PNA 2016, l'opportunità di definire ulteriori interventi, da realizzare mediante la gestione congiunta a livello territoriale di alcune misure di carattere generale, quali *“la formazione prevista obbligatoriamente in materia di trasparenza e anticorruzione, suddivisa, ad esempio, nei diversi profili (tecnico, amministrativo, operativo, ecc.), anche al fine di valorizzare economie di scala e di garantire un livello di qualità adeguato alla formazione, con risorse finanziarie in proporzione a carico dei rispettivi enti”*;

VISTI:

lo Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale - approvato con deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 22/12/2014 - e, in particolare, il suo art. 34, che ha previsto la possibilità per l'Ente di promuovere la cooperazione tra le amministrazioni locali ad essa appartenenti al fine di ottimizzare l'efficienza dei rispettivi uffici e servizi, curando con gli enti territoriali che aderiscano a specifiche convenzioni, tra l'altro, la formazione, il reclutamento e l'aggiornamento professionale, nonché il successivo art. 35, il quale, regolando nello specifico la cooperazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ha precisato che la *“la Città metropolitana promuove la migliore attuazione delle politiche e delle discipline in materia di prevenzione della corruzione*

e di trasparenza. Può curare, nell'interesse dei Comuni, delle Unioni di Comuni e degli altri organismi del territorio metropolitano che aderiscano a specifiche convenzioni, l'elaborazione di piani comuni e del codice di comportamento”;

la deliberazione n. 22 del 30 settembre 2015, con la quale il Consiglio metropolitano della Città metropolitana di Roma Capitale ha approvato una convenzione quadro per la collaborazione istituzionale mediante il raggiungimento di possibili accordi con i Comuni del territorio metropolitano e con Roma Capitale, per condividere specifiche esperienze tecniche ed amministrative maturate, risorse umane, strumentali ed economiche;

il P.T.P.C. 2018-2020 della Città metropolitana di Roma Capitale, il quale ha previsto, tra l'altro, uno specifico obiettivo strategico, denominato “*Assistenza e supporto ai Comuni del territorio metropolitano nella redazione dei propri Piani Anticorruzione e nell'attuazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza*”, che si pone in linea non solo con le previsioni della Legge 190/2012, ma anche con le finalità e con le funzioni proprie della Città metropolitana, come indicate nella Legge 56/2014, nonché con i principi stabiliti nel vigente Statuto, con particolare riguardo alle norme in materia di supporto all'azione degli enti che operano nel territorio metropolitano;

RICHIAMATO l'art. 1, comma 6, della citata Legge 190/2012, nella parte in cui prevede che “***[a]i fini della predisposizione del piano triennale per la prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione***”;

DATO ATTO che:

Roma Capitale ha maturato negli ultimi tre anni una significativa esperienza nella realizzazione di azioni finalizzate alla prevenzione di fenomeni corruttivi, con particolare riguardo alla definizione della mappatura dei processi a rischio corruzione ed alla conseguente individuazione di misure preventive e/o correttive nonché alla programmazione di iniziative formative per i propri dipendenti, al fine precipuo di promuovere la cultura della legalità e dell'integrità dell'azione amministrativa;

attualmente la funzione di formazione dei dipendenti e dei dirigenti di Roma Capitale si colloca strutturalmente nella Scuola di Formazione Capitolina, di recente istituzione, il cui scopo è quello di rafforzare la capacità amministrativa dell'Ente ed assicurare maggiore efficacia, efficienza, trasparenza ed economicità alla relativa attività di gestione;

la deliberazione della Giunta Capitolina n. 272 del 13/12/2017, istitutiva della predetta Scuola di Formazione Capitolina, e il regolamento d'organizzazione della medesima, adottato con deliberazione G.C. n. 52 del 23/03/2018, prevedono che la Scuola possa stipulare convenzioni con altri Enti ed Istituti pubblici per la gestione congiunta delle attività di formazione, fornendo il proprio supporto conoscitivo per formulare indirizzi in relazione alle caratteristiche e ai contenuti delle attività formative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e legalità;

RITENUTO:

di intraprendere, ai fini tutti quanti esposti, un processo di concertazione tra i Comuni dell'Area metropolitana, funzionale alla definizione coordinata e condivisa di interventi operativi in specifici settori e, in particolare, nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa;

di avviare, per l'effetto, una cooperazione interistituzionale tra la Città metropolitana di Roma Capitale, la Prefettura – UTG di Roma e Roma Capitale, nell'intento di rafforzare la sinergia operativa tra Enti ed al fine precipuo di garantire supporto ai Comuni del territorio metropolitano nell'attuazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

CONSIDERATO che le amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ii., possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

VISTI e RICHIAMATI le leggi, i provvedimenti e tutti gli atti sopra citati;

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

QUANTO ESPOSTO IN PREMESSA COSTITUISCE PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DEL PRESENTE PROTOCOLLO, IL CUI FINE È INSTAURARE RAPPORTI DI COLLABORAZIONE INTER-ISTITUZIONALE TRA I DIVERSI SOGGETTI PER PORRE IN ESSERE UN'ATTIVITÀ DI SUPPORTO, DI ASSISTENZA E DI FORMAZIONE, A FAVORE DEGLI ENTI INTERESSATI, NELL'AMBITO DELLA LOTTA ALLA CORRUZIONE E PER LA DIFFUSIONE DI UNA CULTURA DELLA LEGALITÀ E DELL'ETICA NELL'AGIRE PUBBLICO DA PARTE DEGLI OPERATORI

Art. 1 - Oggetto

1. Il presente Protocollo disciplina la collaborazione tra le Parti per la definizione e la realizzazione di azioni di supporto a favore dei Comuni dell'Area metropolitana, come specificate nei successivi articoli 3, 4 e 5, che regolano la partecipazione e le competenze, rispettivamente, della Città metropolitana di Roma Capitale, della Prefettura - UTG di Roma e di Roma Capitale.

2. Le azioni di cui al comma precedente comprendono la realizzazione di attività di formazione generale e specialistica oggetto di programmi annuali per il personale dei Comuni del territorio metropolitano, finalizzati allo sviluppo di competenze in materia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della cultura dell'integrità, in attuazione di quanto prescritto dalla Legge n. 190/2012, dai Piani Nazionali Anticorruzione e dai P.T.P.C. degli Enti dell'Area metropolitana di Roma.

3. Le attività di formazione oggetto del presente atto saranno dettagliatamente definite - quanto a struttura, contenuti e tempistica degli interventi - in appositi atti gestionali, di tipo operativo, adottati d'intesa tra la Città metropolitana di Roma Capitale, la Prefettura - UTG di Roma e Roma Capitale.

Art. 2 - Impegni delle Parti

1. Ferme le competenze delle Parti, indicate negli articoli che seguono, ai fini dell'art. 1 le stesse si impegnano a:

- a) definire le iniziative utili all'individuazione delle azioni di supporto a favore dei Comuni dell'Area metropolitana di Roma, pianificando le relative attività e gli interventi conseguenti;

- b) organizzare, anche attraverso l'uso di piattaforme digitali, campagne informative e formative rivolte ai dipendenti e ai dirigenti dei Comuni dell'Area metropolitana di Roma sui temi oggetto del presente protocollo e sugli strumenti a disposizione per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata;
- c) programmare seminari ed attività di formazione alla legalità, che possano costituire occasione di approfondimento e di confronto tra i Comuni dell'Area metropolitana ed anche con altre Istituzioni ed Organismi di rappresentanza della cittadinanza;
- d) collaborare, attraverso le proprie qualificate professionalità, alle iniziative informative e formative da promuovere in forma congiunta;
- e) sollecitare un confronto concreto tra le diverse realtà territoriali, valorizzando la condivisione delle esperienze e delle relative analisi, al fine precipuo di identificare criticità comuni ed individuare misure risolutive delle stesse, specie di quelle che si presentano con maggiore frequenza;
- f) concorrere all'attuazione del presente Protocollo, tramite il coinvolgimento dei propri Organi ed Uffici ed in conformità ai rispettivi ordinamenti ed assetti funzionali ed organizzativi.

Art. 3 - Partecipazione della Città metropolitana di Roma Capitale

1. La Città Metropolitana di Roma Capitale, nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e nell'ambito della propria autonomia e indipendenza, fornirà il supporto conoscitivo e i canoni ermeneutici utili ad assicurare la corretta interpretazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche alla luce dello studio del territorio, dell'approfondimento del relativo contesto e delle attività di monitoraggio autonomamente condotte.

2. Garantirà, in particolare, collaborazione e assistenza ai Comuni del territorio metropolitano che richiedano eventuali apporti e contributi utili alla revisione e all'aggiornamento dei relativi Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione nonché all'attuazione degli obblighi e degli adempimenti prescritti dalla normativa vigente nell'ambito *de quo* e in materia di trasparenza.

3. La Città metropolitana di Roma Capitale, con il coinvolgimento dei propri Organi ed Uffici, assicurerà la programmazione di ogni iniziativa utile ad implementare l'attività di prevenzione, anche attraverso l'eventuale istituzione di appositi tavoli di confronto e la possibile condivisione, con gli Enti interessati, di mappature di processi e di misure correttive.

4. Ai fini dello svolgimento delle attività di cui ai commi precedenti, la Città metropolitana di Roma Capitale si avvarrà delle risorse proprie e di quelle messe a disposizione dalle altre Parti del presente Protocollo, nell'ambito delle rispettive competenze e sulla base delle tipologie di richieste fatte eventualmente pervenire dai Comuni interessati.

Art. 4 - Partecipazione della Prefettura - UTG di Roma

1. La Prefettura - UTG di Roma fornirà, quale soggetto referente degli enti territoriali ed operante nel circuito collaborativo con l'A.N.AC., il proprio supporto conoscitivo nella realizzazione delle attività oggetto del presente Protocollo, assicurando altresì, sin da ora, la disponibilità dei propri dipendenti alla partecipazione alle attività didattiche in qualità di docenti, nonché di partecipanti.

2. Garantirà, in particolare, supporto agli Enti interessati nell'analisi del contesto esterno, anche al fine di individuare, con la possibile collaborazione della Città metropolitana di Roma Capitale, eventuali elementi di criticità e omogeneizzare l'esame del contesto medesimo.

Art. 5 - Partecipazione di Roma Capitale

1. Roma Capitale fornirà il proprio supporto nella realizzazione delle attività formative, assicurando la circolazione del proprio *knowhow* di conoscenze ed esperienze tecniche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, utili e necessarie alla promozione della cultura della legalità e dell'integrità dell'azione amministrativa, nonché le professionalità e le risorse strumentali e didattiche della Scuola di Formazione Capitolina.

2. Roma Capitale garantirà la collaborazione necessaria al conseguimento degli obiettivi ed alla realizzazione delle attività di cui al presente Protocollo.

Art. 6 - Atti gestionali di tipo operativo

1. Le parti si impegnano ad adottare, d'intesa tra di loro, atti gestionali di tipo operativo per la realizzazione delle attività di formazione generale e specialistica in attuazione del presente protocollo, come previsto nel precedente art. 1, comma 3.

Art. 7 - Cabina di Regia

1. Per la realizzazione degli obiettivi e delle attività indicati nella presente Protocollo ed al fine di consentire la più efficace pianificazione delle azioni di supporto e degli interventi formativi ad esse correlati, verrà costituita una Cabina di Regia quale soggetto di governo e di programmazione concreta.
2. La Cabina di Regia sarà composta dai Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Città metropolitana di Roma Capitale e di Roma Capitale, dai due responsabili della formazione dei predetti Enti e dal Referente della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Prefettura - UTG di Roma.
3. La Cabina di Regia svolgerà le seguenti funzioni:
 - definizione delle linee guida per la formazione e l'aggiornamento del personale;
 - programmazione di iniziative di comunicazione anche congiunte in tema di prevenzione e di contrasto alla corruzione;
 - valutazione delle eventuali criticità rappresentate dagli Enti interessati in ordine all'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione;
 - individuazione di buone prassi e proposta di soluzioni e di efficaci misure di prevenzione del rischio corruttivo;
 - condivisione di informazioni, dati, misure e soluzioni operative e diffusione delle stesse;
 - ogni altra attività utile al conseguimento degli obiettivi del presente Protocollo d'intesa.
4. La Cabina di Regia programmerà le attività di competenza con propri atti di organizzazione e di gestione.

Art. 8 - Durata

1. Il presente Protocollo ha durata di mesi 36 (trentasei) a partire dalla data della sua sottoscrizione. Alla scadenza le Parti prevedono sin d'ora la possibilità di rinnovo o modifica, con atto aggiuntivo che richiami i contenuti ed i termini riportati nel presente Protocollo.

Il Sindaco metropolitano della Città Metropolitana di Roma Capitale

firmato digitalmente Avv. Virginia Raggi

Il Prefetto di Roma

firmato digitalmente Dr.ssa Paola Basilone

Il Vice Sindaco di Roma Capitale

firmato digitalmente Dr. Luca Bergamo